CAPITOLO VIII

IL PROBLEMA DELLA PRESENZA E DELL'IMPIEGO DELLE FORZE ARMATE SOVIETICHE IN TERRITORIO UNGHERESE ALLA LUCE DEGLI IMPEGNI INTERNAZIONALI SOTTOSCRITTI DALL'UNGHERIA

A. Introduzione

B. Gli strumenti internazionali post-bellici che governano lo *status* internazionale dell'Ungheria

C. L'applicabilità di questi strumenti internazionali all'intervento militare sovietico

D. La richiesta per il ritiro delle forze armate sovietiche

E. La questione del ritiro delle forze armate sovietiche dopo il 4 novembre 1956

F. Osservazioni finali

ALLEGATO A

Accordo tra il Governo della Repubblica Popolare Ungherese e il Governo dell'URSS sullo *status* legale delle forze sovietiche dislocate temporaneamente nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese, concluso a Budapest il 27 maggio 1957

A. *Introduzione*

304. A questo punto del Rapporto è sembrato importante al Comitato di richiamare gli atti internazionali fondamentali, che governano l'attuale posizione internazionale dell'Ungheria ed in particoliare quei provvedimenti che sono stati resi pubblici e che trattano delle condizioni della presenza e dell'impiego delle forze armate sovietiche in territorio ungherese. L'intervento di queste forze, come è stato ammesso da ambo le parti, e quello dei rinforzi disponibili nell'Unione Sovietica ed in Romania erano necessari per soffocare l'insurrezione ungherese. Le giustificazioni date dai Governi dell'Unione Sovietica e da quello di Kádár, nella misura in cui tali giustificazioni si fondano sui predetti atti internazionali, verranno anch'esse menzionate e, mentre non sarà fatta alcuna dettagliata analisi legale, l'azione intrapresa dalla Assemblea Generale nel corso della sua seconda sessione speciale di emergenza e della sua undicesima sessione ordinaria in merito alla questione ungherese, verrà alla luce da quanto risulterà al Comitato sul vero carattere degli avvenimenti di ottobre-novembre.

305. Il resto del capitolo tratterà delle persistenti richieste per il totale ritiro di tutte le forze armate sovietiche dall'Ungheria, che vennero largamente a conoscenza della pubblica opinione durante l'insurrezione. I tentativi fatti da Nagy e dal suo Gabinetto per ottenere il ritiro delle truppe sovietiche mediante negoziati con l'Unione Sovietica sarà descritto sulla base di tutti i fatti a disposizione del Comitato, come saranno rese note le aspirazioni della Rivoluzione Ungherese nonché la futura posizione internazionale dell'Ungheria. L'atteggiamento assunto in merito a tali que-

148

stioni dal Governo di Kádár e dal Governo Sovietico fino al defenestramento del Governo Nagy ed alla repressione militare dell'insurrezione sarà quindi esposto sulla base delle loro dichiarazioni ufficiali, cui seguiranno alcune osservazioni finali.

B. *Gli strumenti internazionali post-bellici che governano lo* status *internazionale dell'Ungheria*

306. Il trattato di pace con l'Ungheria del 10 febbraio 1947, che entrò in vigore il 15 settembre 1947, dichiarò la cessazione dello stato di guerra tra l'Ungheria e « le forze alleate ed associate ». Tutte le forze alleate dovevano essere ritirate, con riserva tuttavia « del diritto della Unione Sovietica di mantenere sul territorio ungherese le forze armate indispensabili alla sicurezza delle linee di comunicazione dell'Armata Sovietica con la zona sovietica di occupazione in Austria » (art. 22).

307. Forti restrizioni erano poste nella Parte III del Trattato sulle forze armate e gli armamenti che l'Ungheria era autorizzata a mantenere con « compiti di carattere interno e di difesa locale delle frontiere ». Gli effettivi delle forze di terra ungheresi non dovevano essere superiori a 65.000 uomini ed il potenziale aereo non doveva superare i 90 apparecchi, incluse le riserve, con un personale di 5.000 uomini (art. 12). Queste clausole militari ed aeronautiche dovevano rimanere in vigore fino a che venissero modificate in tutto o in parte, da un accordo tra le Forze Alleate ed Associate e l'Ungheria o dopo che l'Ungheria divenisse membro delle Nazioni Unite mediante accordi tra il Consiglio di Sicurezza e l'Ungheria (art. 20).

308. Un accenno all'eventuale ammissione dell'Ungheria alle Nazioni Unite venne fatto nel preambolo del trattato. La domanda preliminare che affermava che l'Ungheria era pronta a diventare membro delle N.U. ed ad accettare le obbligazioni contenute nella Carta fu inoltrata dal Governo

ungherese il 22 aprile 1947. L'Ungheria fu ammessa come membro delle Nazioni Unite il 14 dicembre 1955.

309. Col trattato di « Amicizia, Cooperazione e Reciproca Assistenza » del 18 febbraio 1948, entrato in vigore il 22 aprile 1948, i Governi dell'Unione Sovietica e dell'Ungheria affermarono la loro politica intesa a rafforzare la loro cooperazione e la loro adesione agli scopi ed ai principi delle Nazioni Unite come al reciproco rispetto per l'indipendenza e la sovranità nazionale e la reciproca non interferenza negli affari interni. Ognuna delle due potenze si impegnava a non aderire ad alleanze o a prendere parte a coalizioni ed a qualsiasi altro atto o misura diretta contro l'altra. Inoltre esse si impegnavano a darsi una reciproca assistenza militare o d'altro genere, con tutti i mezzi a loro disposizione, qualora « si trovassero coinvolti in ostilità con la Germania o con qualsiasi altro Stato associato alla Germania in atti o aggressioni in Europa, con Stati che tentassero di rinnovare la loro politica di aggressione, o qualsiasi altro Stato che potesse essere associato con la Germania, direttamente o in qualsiasi altro modo, in una politica di aggressione » (articolo 2).

310. Testimonianze autorevoli presentate al Comitato hanno confermato il fatto che dal 1948 gli effettivi dell'esercito ungherese erano aumentati fino a superare la quota autorizzata dal Trattato di pace e che da allora l'esercito ungherese venne rifornito di equipaggiamento e di armi vietati dal Trattato.

311. Nel 1956 l'esercito ungherese contava nove divisioni di fanteria, due divisioni blindate « meccanizzate », quattro brigate di artiglieria, un battaglione chimico, una brigata di cavalleria, un reggimento trasmissioni, una brigata del genio comunicazioni e tre reggimenti corazzati. Gli effettivi totali di queste forze ammontavano a 250.000 uomini. La continua formazione di nuove unità stava a dimostrare che gli effettivi dell'esercito sarebbero stati ulteriormente aumentati. Il potenziale aereo consisteva di una divisione aerea da

caccia, composta da 3 stormi, ciascuno formato di 120 apparecchi; sei squadriglie distinte formanti uno stormo con 120 apparecchi, un reggimento aereo con 50 apparecchi e uno stormo di caccia bombardieri con 37 apparecchi. Il potenziale di una divisione aerea da combattimento superava i 500 apparecchi. A queste forze va aggiunta la flotta fluviale del Danubio, formata di due brigate fluviali, e la polizia di sicurezza che comprendeva vari reggimenti di fanteria e unità corazzate.

312. In seguito al Trattato con l'Austria del 15 maggio 1955, entrato in vigore il 27 luglio 1955, e che pose fine alla occupazione dell'Austria, le ultime unità sovietiche lasciarono Vienna il 19 settembre 1955. Il 14 maggio 1955, un giorno prima della firma del Trattato con l'Austria, i Governi dell'Unione Sovietica e dell'Ungheria, unitamente a quelli dell'Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Polonia e Romania stipulavano il Trattato di Varsavia di « Amicizia, Cooperazione e Reciproca Assistenza ». Questo Trattato, entrato in vigore il 6 giugno 1955 per un periodo minimo di 20 anni, e che nelle parole del suo preambolo si diceva motivato dalla creazione della « Unione Europea Occidentale » e dall'ingresso della riarmata Germania Occidentale nel « Blocco Nord Atlantico », ribadiva la fedeltà agli scopi e principi della Carta delle Nazioni Unite ed il desiderio di potenziare e promuovere la loro amicizia, cooperazione e reciproca assistenza. L'articolo 1 contiene l'impegno delle parti, in accordo con la Carta delle Nazioni Unite, di non ricorrere nelle loro relazioni internazionali, alla minaccia e all'uso della forza. Sia il preambolo che l'articolo 8 affermavano il mutuo rispetto delle parti per la loro indipendenza e sovranità e la non interferenza nei loro affari interni. L'articolo 3 stabiliva la immediata consultazione quando, nell'opinione di qualsiasi delle parti, si fosse manifestata una minaccia di attacco armato contro uno di loro o alcune di loro, « per provvedere allo loro difesa comune e mantenere la pace e la sicurezza ». L'articolo 4 stabilisce che nell'eventualità di un attacco

armato in Europa contro una o più parti da qualsiasi Stato o gruppo di Stati, ognuna delle parti « deve, secondo l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, esercitando il diritto individuale o collettivo dell'autodifesa, portare allo Stato o agli Stati così attaccati, la propria immediata assistenza d'accordo con gli altri Stati partecipanti al Trattato, con tutti i mezzi che siano considerati necessari, compresa la forza armata ». Sono previste consultazioni in merito alle « misure congiunte necessarie per ripristinare e mantenere la pace e la sicurezza internazionale ed è prevista la notifica al Consiglio di Sicurezza delle misure prese, le quali debbono essere interrotte « non appena il Consiglio di Sicurezza intraprenda l'azione necessaria per ripristinare e mantenere la pace e la sicurezza internazionali ».

313. In base all'articolo 5 del Trattato di Varsavia le parti concordano che per le loro forze armate sia stabilito un Comando Unito « la cui suddivisione avverrà con l'accordo tra le parti ed agirà secondo i principii stabiliti di comune accordo ». L'articolo inoltre stabilisce che le parti « intraprenderanno di concerto anche altre azioni che potranno essere necessarie per rinforzare il loro potenziale difensivo, per difendere il pacifico lavoro dei loro popoli, per garantire l'inviolabilità delle loro frontiere e dei loro territori e per dare protezione contro qualsiasi aggressione ».

314. Simultaneamente alla conclusione del trattato, le parti contraenti annunciavano la loro decisione di nominare il maresciallo J. S. Koniev, dell'Unione Sovietica, come Comandante in Capo delle Forze Armate Unite e stabilivano che « i Ministri della Difesa e gli altri capi militari degli Stati firmatari dovranno servire come Vice Comandanti del Comandante in Capo e comanderanno le forze armate assegnate dai loro rispettivi Stati alle Forze Armate Unite ». La « decisione » stabiliva inoltre che la « disposizione delle Forze Armate Unite nei territori degli Stati firmatari venisse effettuata mediante accordo tra gli Stati, secondo le necessità della loro reciproca difesa ».

315. Tali erano le disposizioni legali rese pubbliche e di cui il Comitato aveva conoscenza e su cui era basata la presenza delle forze armate dell'URSS in Ungheria (1). Il Comitato era informato che, prima degli eventi di ottobre, la seconda e la diciassettesima divisione meccanizzata sovietica erano dislocate in Ungheria, con un potenziale di circa 20.000 uomini e 600 carri armati.

316. Durante la seduta della Conferenza di Varsavia, immediatamente prima della firma del Trattato, M. A. Bulganin, in una dichiarazione dell'11 maggio 1955, sosteneva che la conclusione del Trattato era occasionata « dalle forti minacce alla sicurezza dei nostri Paesi causate dalle misure aggressive delle Potenze Occidentali » e che « le misure coordinate » previste dalle parti erano « necessarie per rafforzare il loro potere difensivo, per garantire l'inviolabilità delle loro frontiere e dei loro territori e per provvedere alla difesa contro eventuali aggressioni ». Egli asseriva: « I blocchi creati dagli Stati imperialisti sono basati sui principi di dominazione e di subordinazione. Tale è la natura dei blocchi che servono gli interessi dei loro sostenitori, le grandi Potenze imperialiste. Queste Potenze trascinano i piccoli Paesi in uno schieramento militare aggressivo che essi formano per assicurarsi il potenziale umano ed inoltre disporre di territori e di basi militari... Lo schema del Trattato sottoposto alla nostra considerazione è basato interamente su principi differenti. La dominazione di uno Stato o di una Nazione su di un'altra è un principio estraneo ai nostri Paesi, ai nostri popoli, al nostro sistema sociale. Il nostro schema di Trattato deriva da un principio di rispetto della sovranità nazionale, nella non interferenza negli affari interni degli altri Paesi che forma la base della politica estera di tutti gli Stati qui rappresentati... Lo schema del trattato sottoposto a questa Conferenza concorda pienamente con gli obiettivi e i principi della Carta delle Nazioni Unite ».

---

(1) L'accordo del 27 maggio 1957 tra l'Ungheria e l'URSS è allegato a questo capitolo.

317. Andràs Hegedüs, allora Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria (2) riprese queste idee, e parlando alla Conferenza, si riferì alla « garanzia data dal Trattato che, nell'eventualità di una aggressione, le parti contraenti avrebbero immediatamente prestato assistenza alle parti attaccate con tutti i mezzi a loro disposizione ». Affermò inoltre: « Noi saremo capaci di difendere e difenderemo i tesori di cui siamo stati privi tanto a lungo e che abbiamo ottenuto a prezzo sì alto: la libertà del nostro popolo e l'indipendenza del nostro Paese ».

C. *Applicabilità di questi strumenti internazionali all'intervento militare sovietico*

318. La comunicazione diffusa per radio da Budapest alle ore 9 del 24 ottobre, annunciava che « l'attacco armato della banda controrivoluzionaria proditoriamente sferrato durante la notte » aveva creato una situazione estremamente seria. Gli organi governativi erano impreparati a questi attacchi e « pertanto avevano chiesto aiuto alle formazioni sovietiche di stanza in Ungheria in base alle clausole del Trattato di Varsavia. Secondo la richiesta del Governo, le formazioni sovietiche avevano preso parte alla restaurazione dell'ordine... ». Alla 582ª sessione plenaria dell'Assemblea Generale in data 19 novembre 1956, l'allora Ministro degli Esteri dell'URSS, Scepilov, lesse il testo di un telegramma — evidentemente inviato al Consiglio dei Ministri dell'URSS, in data 24 ottobre, dal Primo Ministro della Repubblica Popolare Ungherese, di cui non menzionò il nome — col quale il Consiglio dei Ministri della Repubblica Popolare Ungherese chiedeva al Governo dell'Unione Sovietica di inviare truppe a Budapest « per porre fine ai disordini che avevano avuto luogo a Budapest, restaurare sollecitamente l'ordine e creare condizioni favorevoli per un pacifico e costruttivo la-

---

(2) *New Times*, n. 21 del 21 maggio 1955 - « Documents ».

voro ». Il Ministro Scepilov aggiunse che « l'Unione Sovietica non poteva, naturalmente, rifiutarsi di rispondere alle domande di aiuto di uno Stato amico ».

319. János Kádár, il 4 novembre, allorché avvenne il secondo intervento delle truppe sovietiche, dichiarò che « il Governo Rivoluzionario Ungherese Operaio-Contadino chiedeva... al Comando dell'esercito sovietico di aiutare la nostra Nazione a schiacciare le sinistre forze della reazione e di restaurare l'ordine e la calma ». Durante la 582ª sessione plenaria della Assemblea Generale, Scepilov riferì di queste richieste alla Unione Sovietica « per l'assistenza nell'eliminare l'attacco delle forze fasciste e restaurare l'ordine e la normalità nel paese », e aggiunse: « Permettetemi di ammettere apertamente che questo non era un problema facile da risolvere per il Governo Sovietico. Ci siamo perfettamente resi conto delle difficoltà che inevitabilmente sorgono quando gli eserciti di un paese sono impiegati in un altro. Comunque l'Unione Sovietica non poteva rimanere indifferente al destino dell'amica Ungheria ».

320. Le spiegazioni ufficiali formulate dall'URSS e dal Governo Kádár per l'intervento militare sovietico in Ungheria, sono state riassunte in un più ampio testo e con maggiori dettagli nel Capitolo III di questo rapporto. Il punto fondamentale delle loro argomentazioni, come è stato ufficialmente asserito alle Nazioni Unite ed altrove, era che il 23 ottobre (Kádár ed i suoi portavoce raramente riferiscono l'esatta natura della prima richiesta per l'intervento sovietico) e di nuovo il 4 novembre « elementi anti-democratici » avevano provocato seri disordini all'ordine pubblico e creato « il pericolo di un sistema non democratico di tipo fascista opposto al sistema progressista sociale che era in corso di realizzazione ». Esercitando il diritto sovrano di uno Stato « di adottare tramite il suo Governo qualsiasi misura fosse considerata necessaria ed adatta per garantire l'ordine nello Stato e la vita pacifica della popolazione » il Governo ungherese aveva « chiamato in aiuto le truppe sovietiche di stanza

185

in Ungheria in base al Trattato di difesa di Varsavia per evitare in tal modo altro spargimento di sangue e disordini e difendere l'ordine democratico ed il potere del popolo. Con questo passo il Governo allontanerà l'anarchia dall'Ungheria ed eviterà il crearsi di una situazione che avrebbe posto seriamente in pericolo la pace e la sicurezza » (3). Quando il Governo di Nagy cadde, le sue comunicazioni alle Nazioni Unite non ebbero più forza legale. Poiché questi fatti non ebbero ripercussioni sulla pace e sulla sicurezza internazionali ed erano relativi ad eventi interni dell'Ungheria o solamente all'applicazione di un Trattato internazionale, « nella esclusiva sfera di competenza dei Governi Sovietico ed Ungherese e degli altri Stati Membri del Trattato di Varsavia », le Nazioni Unite non potevano intervenire e nemmeno considerare la questione in virtù dell'articolo 2, del paragrafo 7 della Carta.

321. Mentre la disposizione della Carta delle Nazioni Unite testè riportata era l'unica ricordata, altre due disposizioni di atti internazionali furono menzionati nella dichiarazione relativa alla posizione del Governo Sovietico e di quello di Kádár. Primo: che l'articolo 4 del Trattato di Pace Ungherese creava l'obbligo per l'Ungheria di non permettere in futuro « l'esistenza e le attività delle organizzazioni di tipo fascista nel territorio ungherese, sia di natura politica sia militare o paramilitare; secondo: che l'articolo 5 del Trattato di Varsavia stabiliva una « azione concertata » tra le parti contraenti, necessaria per rafforzare il loro potenziale difensivo, per difendere il pacifico lavoro del loro popolo, garantire l'inviolabilità delle loro frontiere e territori e assicurare la protezione contro un'eventuale aggressione ».

322. Nel corso dei lunghi dibattiti che il Consiglio di Sicurezza e l'Assemblea Generale dedicarono alla questione

---

(3) Memorandum del 4 febbraio 1956 trasmesso dal Rappresentante Permanente dell'Ungheria al Segretario Generale per essere distribuito ai Membri delle Nazioni Unite (A/3521).

186

ungherese, questi ed altri argomenti furono abbondantemente discussi dai rappresentanti degli Stati membri. Le disposizioni dell'art. 2 del Trattato di Pace con l'Ungheria che garantivano i diritti umani e le libertà fondamentali, compresi i diritti politici, al popolo ungherese; i principî e il carattere del Trattato di Varsavia come strumento di difesa contro aggressioni esterne; l'inaccettabilità dell'asserzione che forze armate stazionassero in un Paese straniero in virtù di una alleanza difensiva contro attacchi esterni e potessero essere impiegate per reprimere movimenti popolari aventi per scopo un cambiamento di governo o di regime; le proteste contro l'intervento dell'Unione Sovietica e le richieste all'Unione Sovietica ed alle Nazioni Unite per il ritiro delle forze sovietiche, avanzate dal Governo legalmente costituito di Imre Nagy; i dubbi sulla natura costituzionale del Governo di Kádár al momento della sua richiesta dell'assistenza militare sovietica: tutti questi argomenti furono invocati contro la tesi del Governo Sovietico e del Governo di Kádár, unitamente alle disposizioni della Carta sull'uguaglianza sovrana degli Stati Membri, i principî dell'uguaglianza di diritti e di autodeterminazione dei popoli e quelli previsti dall'articolo 2, paragrafo 4 della Carta, che proibiscono la minaccia o l'uso della forza contro l'indipendenza politica di qualsiasi Stato. Tutte queste considerazioni determinarono la solenne dichiarazione dell'Assemblea Generale nella risoluzione 1131 (XI) del 12 dicembre 1956 con la quale veniva affermato che « usando le proprie forze armate contro il popolo ungherese, il Governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche viola l'indipendenza politica dell'Ungheria »; e veniva condannata la « violazione della Carta delle Nazioni Unite da parte del Governo della Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche nel privare l'Ungheria della sua libertà ed indipendenza ed il popolo ungherese dell'esercizio dei sui diritti fondamentali ».

323. Il Comitato non considera necessario passare nuovamente in rassegna questi argomenti. Desidera semplicemen-

187

te riferirsi ai suoi accertamenti e alle conclusioni, contenute in altri capitoli di questo rapporto, che escludono direttamente i presupposti sui quali erano fondate le spiegazioni politiche e legali del Governo Sovietico e di quello ungherese: e cioè che l'insurrezione non ebbe carattere fascista o antidemocratico nella accezione che generalmente è data a questi termini; che l'aiuto delle forze armate sovietiche con tutta probabilità era stato chiesto prima che una pacifica dimostrazione assumesse un carattere violento, e che se l'intervento ha avuto luogo in maniera regolare o irregolare, secondo i termini della Costituzione ungherese, si tratta d'una circostanza che il Comitato non può accertare; che il Governo di Imre Nagy, la cui legittimità durante gli eventi era incontestata, si era adoperato per ristabilire l'ordine pubblico e le condizioni per un normale proseguimento pacifico dell'attività del popolo e per restaurare un regime democratico e parlamentare che avrebbe ridato a tutti gli ungheresi l'esercizio dei diritti umani e politici; che il Governo di Nagy si stava adoperando per ottenere il ritiro e non l'intervento delle forze armate sovietiche, la cui presenza egli non riteneva necessaria per mantenersi al potere; e che, d'altro canto, non solo il Governo di Kàdàr fu insediato per mezzo dell'aiuto delle forze armate sovietiche, ma che anche, secondo i termini della Costituzione ungherese, non potrebbe rivendicare, al momento della richiesta dell'intervento del Comando sovietico, alcun elemento di legalità, se non il più dubbio. Le conclusioni del Comitato, pertanto, concordano con le supposizioni sulle quali erano basate le risoluzioni dell'Assemblea Generale sulla questione dell'Ungheria ed in particolare la risoluzione 1131.

324. Come è stato fatto presente al Comitato in una comunicazione fatta da un gruppo di giuristi internazionali, l'azione sovietica in Ungheria, « vista nella sua giusta luce », potrebbe dare direttamente adito alla condanna sotto il profilo delle stesse definizioni dell'aggressione date dal Governo Sovietico. Su questo punto il Comitato si limita a ricordare

che, in una lunga serie di proposte tendenti a stabilire i principi per determinare quale Stato sia colpevole di aggressione, le ultime delle quali furono sottomesse nel 1956 ad un Comitato speciale delle Nazioni Unite per la definizione del termine di aggressione (4), il Governo dell'URSS cercò di ottenere una dichiarazione dalla Assemblea Generale in base alla quale, in un conflitto internazionale, fosse dichiarato aggressore quello Stato che per primo avesse commesso l'atto di « invadere con le sue forze armate, anche senza la dichiarazione di guerra, il territorio di un altro Stato ». Uno Stato sarebbe dichiarato colpevole di aggressione qualora « promuovesse una insurrezione interna in un altro Stato o il cambiamento di politica in favore dell'aggressore ». Queste proposte stabilivano in particolare che un attacco diretto od una aggressione indiretta non potevano essere giustificate da « *a*) la situazione interna di qualsiasi Stato, come per esempio...; *b*) pretesi difetti della sua amministrazione...; *d*) qualsiasi movimento rivoluzionario o controrivoluzionario, guerra civile, disordini o scioperi; *e)* instaurazione o mantenimento in qualsiasi Stato di qualsivoglia sistema politico, economico o sociale ».

325. Prescindendo da argomenti di natura giuridica, appare del tutto chiaro al Comitato che l'intervento militare sovietico ebbe la sua ragione essenziale nel desiderio di salvare un regime politico e mantenere una alleanza militare nella sfera del suo dominio economico. Come fu riferito da Radio Budapest il 15 novembre 1956, Kàdàr dette al Consiglio Operaio della Grande Budapest la seguente spiegazione: « Noi siamo stati costretti a richiedere l'intervento delle truppe sovietiche... Gli eventi delle settimane passate hanno dimostrato chiaramente che eravamo minacciati da un pericolo immediato di sovvertimento del potere popolare... Ci rendevamo conto che questo movimento non può essere descritto nel suo

---

(4) A/3574, Rapporto del Comitato Speciale sulla questione della definizione dell'aggressione, All. II, A/AC. 77/L. 4.

189

complesso come una controrivoluzione, ma saremmo stati ciechi se avessimo ignorato, a prescindere dalla profonda indignazione sentita per i gravi errori e le giuste richieste dei lavoratori, che erano state avanzate anche richieste controrivoluzionarie... Fu in tale situazione che alcuni di noi arrivarono alla conclusione che, prima di tutto e con ogni mezzo, perfino con l'aiuto delle truppe sovietiche, la controrivoluzione doveva essere stroncata dal potere popolare rafforzato dall'aiuto dei lavoratori armati... (5).

Alla sesta Sessione del Soviet Supremo dell'URSS, tenuta nel febbraio del 1957, il Ministro Scepilov asserì che « con l'aiutare il popolo ungherese, l'URSS fece il suo dovere internazionale verso il popolo lavoratore dell'Ungheria e gli altri paesi socialisti e nell'interesse della pace del mondo »; e nella « Dichiarazione del Governo dell'Unione Sovietica e del Governo della Repubblica Popolare Ungherese », resa dopo la conclusione dei negoziati tra i due Governi a Mosca dal 20 marzo al 28 marzo 1957, fu di nuovo affermato che « la partecipazione delle unità dell'Armata Sovietica alla repressione della ribellione fascista fu un supremo atto di solidarietà proletaria » (6). György Marosàn, ex Primo vice Presidente del Consiglio dei Ministri del Governo Hegedüs ed attualmente Ministro di Stato nel Governo Kàdàr, parlando il 29 marzo 1957 in Piazza della Repubblica a Budapest e ricordando che durante la notte tra il 23 e il 24 ottobre 1956 egli personalmente aveva chiesto l'intervento delle truppe sovietiche, sembra aver riassunto correttamente la situazione dal punto di vista degli attuali governanti dell'Ungheria, quando dichiarò: « Noi conosciamo una sola legalità: quella della Rivoluzione » (7).

---

(5) *Népszabadsàg*, 16 novembre 1956.

(6) *Népszabadsàg*, 29 marzo 1957.

(7) *Agenzia Telegrafica Ungherese*, trasmissione da Radio Budapest in francese, 29 marzo 1957, ore 23.

190

D. *La richiesta per il ritiro delle forze armate sovietiche*

326. Si ricorda che le Nazioni Unite ricevettero quattro principali comunicazioni dall'Ungheria durante il periodo tra il 23 ottobre e il 7 novembre 1956:

a) Il 28 ottobre, una « Dichiarazione del Governo della Repubblica Popolare Ungherese » (8), distribuita al Consiglio di Sicurezza su richiesta del Dott. Péter Kòs, allora rappresentante permanente dell'Ungheria, protestava contro la considerazione della questione ungherese da parte del Consiglio ed asseriva che: « gli eventi che ebbero luogo il 22 ottobre 1956 e i giorni seguenti, e le misure adottate nel corso di questi eventi, erano esclusivamente di competenza della giurisdizione interna della Repubblica Popolare Ungherese e di conseguenza non ricadevano nella giurisdizione delle Nazioni Unite ».

b) Il 1° novembre 1956, un cablogramma di Imre Nagy, in qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri e di « Ministro designato degli Affari Esteri » (9), dopo aver chiesto l'urgente ed immediato ritiro delle fore sovietiche, di cui era riferito « l'ulteriore » ingresso in Ungheria, ribadiva la decisione del Governo Ungherese di denunciare immediatamente il Trattato di Varsavia e di dichiarare simultaneamente la neutralità ungherese. Si richiedeva che la « questione della neutralità ungherese e della sua difesa da parte delle quattro Grandi Potenze » fosse posta nell'ordine del giorno della « prossima sessione dell'Assemblea Generale ». Il Governo Ungherese, diceva il cablogramma, « si rivolge alle Nazioni Unite e richiede l'aiuto delle quattro Grandi Potenze per difendere la neutralità del paese ».

c) Il 2 novembre, una lettera di Imre Nagy ai membri del Consiglio di Sicurezza (10), dava « ulteriori ed esatte informazioni »; riferiva tra l'altro che « grosse unità militari sovietiche varcavano i confini del paese marciando verso Budapest », e riportava le comunicazioni tra il Governo Ungherese e l'Ambasciata dell'URSS e tutte le altre missioni diplomatiche a Budapest « su queste misure dirette contro la nostra Repubblica popolare ». Diceva che « il Governo Ungherese avanzava proposte concrete per il ritiro delle

---

(8) S/3691.
(9) A/3251.
(10) S/3726.

truppe sovietiche di stanza in Ungheria, nonchè per il luogo dei negoziati intesi a porre in esecuzione la denuncia del Patto di Varsavia » e che aveva designato i membri delle due delegazioni del Governo Ungherese. Il Governo Ungherese richiedeva al Segretariato Generale « di fare appello alle Grandi Potenze perchè fosse riconosciuta la neutralità dell'Ungheria » e chiedeva « al Consiglio di Sicurezza di dare istruzioni al Governo Sovietico e a quello Ungherese di iniziare immediatamente le trattative ».

d) Il 7 novembre, un cablogramma datato 4 novembre di Jànos Kàdàr e Imre Horvath fu distribuito al Consiglio di Sicurezza ed alla Assemblea Generale riunita nella sua seconda sessione speciale di emergenza (11). Il cablogramma dichiarava che « la richiesta di Imre Nagy alle Nazioni Unite affinché la questione ungherese fosse discussa dalle Nazioni Unite, non aveva forza legale e non poteva essere considerata come una richiesta emanante dall'Ungheria come Stato. Il Governo rivoluzionario operaio-contadino si oppone categoricamente a qualsiasi discussione su tale questione, sia da parte del Consiglio di Sicurezza che dell'Assemblea Generale, essendo di esclusiva competenza giurisdizionale della Repubblica Popolare Ungherese ». Lo stesso giorno il Governo di Kàdàr aveva prestato giuramento.

Il Comitato ha tentato di riunire con i mezzi a sua disposizione tutte le informazioni utili sugli eventi di Ungheria che portarono alla trasmissione di queste comunicazioni.

327. Dallo studio intrapreso dal Comitato e dalla testimonianza che ha ricevuto, nessun dubbio permane sulla intensità del desiderio del popolo ungherese che le forze sovietiche fossero interamente ritirate dall'Ungheria. Tutti i governanti ungheresi, sia per ragioni ideologiche sia per ragioni derivanti dalla situazione geografica del loro paese, fin dalla fine della seconda guerra mondiale hanno sottolineato la necessità di amichevoli e fiduciose relazioni con l'Unione Sovietica. Il ritiro delle divisioni sovietiche e la fine della lunga occupazione militare apparve, sia agli intellettuali che al popolo in generale, come il riflesso del loro desiderio particolarmente forte di realizzare gli ideali della indipendenza nazionale e dell'uguaglianza tra gli Stati. Per ovvie ragioni

---

(11) A/3311; S/3739.

questa aspirazione, sebbene frequentemente espressa in privato, raramente era riferita sulla stampa o alla radio. Una volta affermatasi, divenne uno dei principali punti d'incontro della rivolta ed uno dei motivi rivoluzionari essenziali.

328. In un altro capitolo di questo rapporto (12) si riferisce come nell'ottobre del 1956 erano sorte voci che chiedevano pubblicamente il ritiro delle unità sovietiche dall'Ungheria (13). Si riferiscono altresì le circostanze nelle quali il 22 ottobre « all'alba d'una nuova èra nella storia magiara » nel corso della decisiva riunione plenaria degli studenti della facoltà di Edilizia del Politecnico, la richiesta dell'« immediato ritiro di tutte le truppe sovietiche, secondo le disposizioni del trattato di pace » divenisse il primo dei punti di quella che doveva diventare una rivoluzione storica. Un'altra richiesta avanzata durante la riunione fu « una revisione ed una nuova impostazione dei rapporti politici, economici e culturali magiaro-sovietici e magiaro-jugoslavi sulla base di una politica di assoluta eguaglianza e di non interferenza negli affari reciproci interni ed economici ».

Il punto 8 si riferiva alla pubblicazione di accordi relativi al commercio estero della documentazione relativa a concessioni sovietiche, con particolare riferimento ai minerali d'uranio. La proclamazione dell'Unione degli Scrittori ungheresi del 23 ottobre, che adottava un più prudente linguaggio, presentava come suo primo punto « una politica nazionale indipendente basata sui principi del socialismo ». « Le nostre relazioni con tutti i Paesi, ed in primo luogo con l'URSS e con le Democrazie Popolari », affermava tale proclamazione, « debbono essere regolate sulla base del principio di eguaglianza. Desideriamo una revisione dei trattati internazionali e degli accordi economici nello spirito della parità dei diritti ». Il secondo punto del proclama dice tra l'altro: « Deside-

---

(12) Vedi capitolo IX e X.

(13) La prima richiesta per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, pubblicamente riportata, è stata fatta da uno scrittore il 16 ottobre in una riunione tenuta a Györ (*Györ-Sopronmegyei Hirlap*, 19 ottobre 1956).

riamo una vera e sincera amicizia con i nostri alleati: l'URSS e le Democrazie Popolari. Ciò può essere realizzato solamente sulla base dei principi leninisti ». Lo *slogan* « ritiro delle truppe dall'Ungheria », stampato in migliaia di volantini e ripetutamente gridato dalla folla, divenne uno dei più popolari ed insistenti tra quelli della dimostrazione del 23 ottobre.

329. L'intervento militare delle forze armate sovietiche, il 24 ottobre e nei giorni seguenti, rese più assillante questa richiesta e diede la sensazione concreta che la continua presenza delle forze sovietiche nel territorio ungherese rendesse impossibile il raggiungimento degli scopi dell'insurrezione ed in particolare la possibilità di libere elezioni e il ripristino delle libertà fondamentali. Richieste insistenti per l'immediato ritiro delle forze sovietiche da Budapest come primo passo della loro partenza definitiva dall'Ungheria arrivavano al Governo da ogni parte e ciò divenne una condizione per l'appoggio a Nagy ed al suo Governo da parte dei Consigli rivoluzionari ed operai, delle Associazioni di scrittori e di artisti e della gioventù, dei dirigenti dei partiti politici, della libera stampa e della libera radio. Era una condizione posta dai combattenti della libertà per cessare il fuoco e deporre le armi. Praticamente in ogni documento dei Consigli Operai appariva la frase: « Il lavoro non sarà ripreso fino a che i russi non lasceranno il paese ». Come asseriva la testimonianza di uno dei principali capi rivoluzionari della Grande Budapest, il ritiro di tutte le truppe sovietiche dall'Ungheria divenne « il presupposto di tutte le nostre richieste » inclusi i diritti politici ed umani. La decisione del Partito socialdemocratico di partecipare al governo solamente se le richieste relative al ritiro delle forze sovietiche avessero avuto successo, fu confermata da Anna Kéthly non più tardi del 3 novembre 1956.

330. Nagy non tardò a dare corpo a questi sentimenti popolari e alle richieste che gli venivano rivolte nel corso delle continue riunioni con i capi rivoluzionari ed i rappresentanti dei vari settori della pubblica opinione. Fin dal 25

ottobre aveva annunciato alla radio che negoziati sarebbero stati iniziati con l'Unione Sovietica per il ritiro delle truppe di stanza in Ungheria. Il 28 ottobre alle 17,25 dopo avere annunciato un accordo con l'Unione Sovietica per il ritiro delle truppe da Budapest (14), Nagy dichiarò che « il Governo ungherese inizierà negoziati per la sistemazione tra la Repubblica Popolare Ungherese e l'Unione Sovietica, negoziati che tratteranno anche del ritiro delle forze armate sovietiche di stanza in Ungheria nello spirito dell'amicizia russo-ungherese, sulla base della indipendenza nazionale e dell'uguaglianza tra i paesi socialisti ». Il 30 ottobre, nell'annunciare la formazione del nuovo Gabinetto, Nagy ribadiva che « il Governo avrebbe iniziato senza indugio negoziati col Governo dell'URSS per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria ». Lo stesso giorno una nota relativa al ritiro delle truppe sovietiche, stilata dal Primo Ministro con l'assistenza di Zoltan Tildy, Géza Losonozy e Zoltan Vas, fu trasmessa al Governo Sovietico.

331. Il 30 ottobre il Governo Sovietico fece una importante dichiarazione su « I principi dell'ulteriore sviluppo e rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione tra l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti » (15), facendo riferimento ad un numero non piccolo di difficoltà, di problemi insoluti, di gravi errori che si estendevano anche alle relazioni con paesi socialisti. La dichiarazione aggiungeva che « Il ventesimo Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica aveva condannato energicamente queste violazioni e questi errori ed aveva dichiarato che sarebbe stato compito dell'Unione Sovietica di applicare con coerenza i principi le-

---

(14) L'importante paragrafo del discorso di Nagy dice: « Il Governo Ungherese si è accordato con il Governo Sovietico affinchè sia iniziato immediatamente il ritiro delle truppe sovietiche da Budapest, le quali lasceranno il territorio della città contemporaneamente al subentrare di nuove forze di sicurezza ».

(15) *New Times*, n. 45, Novembre 1956.

195

ninisti di uguaglianza tra le Nazioni » nei suoi rapporti con gli altri paesi socialisti ed aveva, a questo proposito, affermato la necessità di prendere pienamente in considerazione « il passato storico e la specifica fisionomia di ogni paese ». Il Governo Sovietico affermava nella sua dichiarazione di essere pronto ad iniziare trattative con i Governi di altri « paesi socialisti » allo scopo di eliminare ogni possibile violazione dei principi di sovranità nazionale, di reciproco vantaggio e di uguaglianza nelle relazioni economiche ». Considerava « urgente » discutere con gli altri paesi socialisti il problema dell'opportunità della presenza di osservatori sovietici in quei paesi. Si dichiarava pronto ad « esaminare con gli altri paesi socialisti firmatari del Trattato di Varsavia la questione delle truppe sovietiche di stanza nei territori dei suddetti paesi », e si richiamava « al principio generale che le truppe di qualsiasi delle Potenze firmatarie del Trattato di Varsavia potessero essere dislocate nel territorio di un'altra di dette Potenze previo accordo con tutti i Membri firmatari ed esclusivamente con il consenso del paese nel cui territorio le truppe avrebbero dovuto essere dislocate sia a richiesta del paese stesso sia in seguito a proposta di un altro paese membro ».

332. Riferendosi particolarmente agli eventi d'Ungheria, la dichiarazione del 30 ottobre diceva: « Considerando che la continua presenza delle unità militari sovietiche in Ungheria potrebbe servire di pretesto per aggravare ulteriormente la situazione, il Governo sovietico ha ordinato al suo comando militare di ritirare le unità sovietiche da Budapest non appena il Governo Ungherese lo consideri necessario. Allo stesso tempo il Governo Sovietico è pronto ad iniziare negoziati con il Governo della Repubblica Popolare Ungherese e con gli altri Stati partecipanti al Trattato di Varsavia sulla questione della presenza delle forze sovietiche in Ungheria ».

333. Quando queste dichiarazioni del Governo Sovietico furono conosciute, tra gli alti circoli governativi di Budapest come pure tra i privati cittadini, sorsero grandi speranze. La

sera del 30 ottobre le truppe sovietiche avevano cominciato a ritirarsi ordinatamente da Budapest ed era stato annunciato che entro il 31 tutte le truppe sarebbero partite. Il 31 ottobre, rivolgendosi ad una folla di alcune migliaia di persone riunite di fronte al palazzo del Parlamento, Nagy esprimeva gli esultanti sentimenti di fiducia degli Ungheresi (16) : « Il nostro Governo nazionale — disse Nagy — combatterà per l'indipendenza e la libertà del nostro popolo. Non tollereremo nessuna ingerenza negli affari interni ungheresi. Siamo su di una base di eguaglianza, di sovranità nazionale e di uguaglianza nazionale. Costruiremo la nostra politica con fermezza, sulla volontà del Popolo Ungherese... stiamo vivendo la prima giornata della nostra sovranità e della nostra indipendenza... ». « Oggi — aggiunse — inizieremo i negoziati per il ritiro delle truppe sovietiche e l'abrogazione degli obblighi impostici dal Trattato di Varsavia. Vi chiedo soltanto di essere un poco pazienti. Penso che i risultati siano tali che possiate concedermi la vostra fiducia... ». Ricevendo, poco dopo questo suo discorso, vari giornalisti stranieri, Nagy disse che vi era la possibilità per l'Ungheria di ritirarsi da sola dal patto di Varsavia senza che ciò causasse la dissoluzione del Trattato, e che quello era l'atteggiamento che l'Ungheria avrebbe manifestato durante i negoziati russo-ungheresi. In risposta alla domanda se l'Ungheria sarebbe diventata il centro di una zona neutrale dell'Europa orientale, il Primo Ministro replicò « questo problema si affaccerà prima o poi ». La stessa sera in una intervista registrata e trasmessa da Radio Vienna, Nagy disse che se l'Ungheria faceva « ancora » parte del Trattato di Varsavia, erano cominciati i negoziati per il suo ritiro.

334. Secondo un testimonio, sembrava che Zoltan Tildy avesse ricevuto incoraggiamenti durante una conversazione che ebbe lo stesso giorno con Mikoyan. Avendo posto sul tappeto la questione delle truppe sovietiche arrivate in Unghe-

---

(16) *Magyar Nemzet*, 1 novembre 1956.

197

ria dopo il 23 ottobre, Tildy ottenne l'assicurazione da Mikoyan che queste truppe, poichè non erano in Ungheria in virtù del Trattato di Varsavia, sarebbero state ritirate. Lo stesso giorno apparve su un giornale una nota nella quale si riferiva che Jànos Kàdàr « conduceva negoziati » con Mikoyan e Suslov per il ritiro delle truppe sovietiche.

335. Questa atmosfera di ottimismo ebbe però vita breve. Le notizie sul ritiro delle truppe sovietiche, tra quelle trasmesse da Radio Budapest e quelle delle stazioni radio più vicine alle frontiere, erano contraddittorie. Mentre alcune unità dell'Armata sovietica sembravano ritirarsi dalla capitale, altre formazioni penetravano nel paese. Col passar del tempo la notizia del ritorno delle truppe sovietiche in formazioni più potenti fu confermata al Governo da numerose fonti sia private che militari.

336. La mattina del 1° novembre, Nagy assunse la direzione del Ministero degli Affari Esteri. Convocò l'ambasciatore sovietico Andropov, e gli disse che il Governo Ungherese aveva ricevuto informazioni da fonti autorevoli sulla penetrazione di nuove unità militari sovietiche in Ungheria ; l'ingresso di queste truppe non era stato richiesto o concordato con il Governo Ungherese e costituiva una violazione al Trattato di Varsavia ; se tali rinforzi non fossero stati ritirati sulle loro precedenti posizioni, il Governo Ungherese avrebbe denunciato il Trattato di Varsavia. L'ambasciatore sovietico prese atto della protesta e promise di chiedere al suo Governo un'immediata risposta. Quella stessa mattina inviò un telegramma al Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS confermando il desiderio del Governo Ungherese « di iniziare negoziati immediati per il ritiro delle truppe sovietiche da tutto il territorio dell'Ungheria ». Nagy rinviò alla Dichiarazione del 30 ottobre del Governo dell'URSS e richiese che il Governo Sovietico designasse una delegazione e stabilisse il luogo e la data dei negoziati (17).

---

(17) *Magyar Nemzet*, 1 novembre 1956.

198

337. A mezzogiorno dello stesso giorno, secondo una testimonianza ricevuta dal Comitato, l'Ambasciatore sovietico informava Nagy per telefono che il Governo sovietico manteneva per intero la sua dichiarazione del 30 ottobre ed era pronto a negoziare un parziale ritiro delle truppe sovietiche. Suggerì che fossero nominate due delegazioni, una per discutere le questioni politiche, l'altra per le questioni tecniche connesse al ritiro delle truppe. Andropov disse anche che le truppe sovietiche avevano attraversato il confine solo allo scopo di dare il cambio a quelle che avevano combattuto e per proteggere la popolazione russa in Ungheria. Nagy rispose che la risposta russa non era soddisfacente. Poichè le truppe sovietiche continuavano ad affluire in Ungheria malgrado la dichiarazione sovietica del 30 ottobre, il Governo Ungherese si sarebbe rivolto alle Nazioni Unite. Alle 14 il Primo Ministro Nagy telefonò di nuovo all'Ambasciatore Andropov e lo informò che nelle ultime tre ore esperti militari avevano asserito che nuove truppe sovietiche avevano passato il confine. Il Governo sovietico, continuò Nagy, stava tentando di rioccupare l'Ungheria, agendo contro la sua stessa dichiarazione; per questa ragione l'Ungheria si ritirava immediatamente dal Trattato di Varsavia. Alle 16 il Consiglio dei Ministri si riuniva e dichiarava la neutralità dell'Ungheria approvando il ritiro dal Trattato di Varsavia. Secondo un testimonio, Jànos Kàdàr era presente a questa riunione e non vi erano dissensi in seno al Gabinetto. Alle 17 fu chiesto all'Ambasciatore sovietico di recarsi al Palazzo del Parlamento dove, alla presenza del Consiglio dei Ministri, gli fu notificata la Dichiarazione di neutralità dell'Ungheria. Durante queste conversazioni Andropov assicurò Nagy che le truppe sovietiche avrebbero lasciato il territorio ungherese e richiese che il Governo Ungherese ritirasse la sua protesta dalle Nazioni Unite. Nagy si dichiarò d'accordo, in linea di principio, di fare questo passo se le truppe sovietiche si fossero effettivamente ritirate.

338. Durante la sera dello stesso giorno, vari capi di missioni diplomatiche a Budapest furono convocati con urgenza al Ministero degli Affari Esteri dove fu comunicata una

nota verbale che informava della protesta di Nagy presso lo Ambasciatore sovietico, della Dichiarazione di Neutralità e del ricorso alle Nazioni Unite alle quali era stato chiesto l'aiuto delle quattro Grandi Potenze in difesa della neutralità dell'Ungheria (18). Alle 19,50 di sera, in un messaggio radiotrasmesso al popolo ungherese, Nagy lesse la Dichiarazione di Neutralità che era stata presa in considerazione dal Presidium del Partito Comunista durante la mattinata senza incontrare alcuna opposizione e che era stata approvata nel pomeriggio dal Consiglio dei Ministri. Il testo era il seguente:

« *Popolo d'Ungheria! Il Governo Nazionale Ungherese compenetrato della sua profonda responsabilità verso il Popolo Ungherese e la sua Storia e manifestando la volontà indivisibile di milioni di ungheresi, dichiara la neutralità della Repubblica Popolare Ungherese. Il Popolo Ungherese, sulla base dell'indipendenza e dell'uguaglianza ed in accordo con lo spirito della Carta delle Nazioni Unite, desidera vivere in rapporti di amicizia con i loro vicini, l'Unione Sovietica e tutti i popoli del mondo. Il Popolo Ungherese desidera il consolidamento e l'ulteriore sviluppo delle conquiste della Rivoluzione Nazionale senza aderire a nessuno dei blocchi di potenze. Il sogno centenario del Popolo Ungherese sta per compiersi. Lo sforzo rivoluzionario sostenuto dal Popolo Ungherese e dai suoi Eroi ha alfine portato la causa della libertà e dell'indipendenza alla vittoria. Questo eroico sforzo ha reso possibile la realizzazione, nelle relazioni internazionali del nostro popolo, dell'interesse nazionale fondamentale: la neutralità. Ci appelliamo ai nostri vicini, ai paesi vicini e lontani, perchè sia rispettata l'inalterabile decisione del nostro popolo. E' certo che il nostro popolo è così unito in questa decisione come forse non lo è stato mai prima nel corso della sua storia. Milioni di lavoratori dell'Ungheria! Proteggete e rafforzate con determinazione rivoluzionaria, con spirito di*

---

(18) *Népszabadsàg*, 2 novembre 1956.

200

sacrificio e col consolidamento dell'ordine, il nostro Paese, la libera, indipendente, democratica e neutrale Ungheria » (19).

339. Sembra che quegli ungheresi che erano stati in contatto con Nagy prima degli eventi di ottobre non fossero del tutto sorpresi dall'annuncio della neutralità. E' stato riferito al Comitato che nel 1955 Nagy, mentre era lontano dalla vita politica attiva, aveva adombrato nei suoi scritti la possibilità che l'Ungheria adottasse una posizione neutrale sul modello austriaco e che di ciò avesse informato il Partito dei Lavoratori Ungheresi ed i capi sovietici. Sembra che fin dal 27 ottobre abbia discusso questo problema con i suoi collaboratori e alcuni dei suoi visitatori. Non appena queste voci si sparsero per Budapest e per il paese, il 29, 30 e 31 ottobre gli fu manifestato da parte di vari Consigli operai e di altri organi rivoluzionari, come da parte di dirigenti politici militari e religiosi, una larga solidarietà; e dopo l'annuncio della nuova politica fu fortemente sostenuto dalla stâmpa. L'*Igassàg* scriveva il 2 novembre: « Neutralità, indipendenza! Questa è una festa santa per la nostra Nazione; è la fonte di una prosperità senza limiti e del miglioramento culturale... Evviva la nostra cara, neutrale ed indipendente Patria! ».

340. Il 1° novembre, comunque, lo scopo della dichiarazione di neutralità sembrava essere stato raggiunto. Non solo ciò corrispondeva chiaramente al desiderio generale degli Ungheresi di avere una posizione internazionale simile a quella dell'Austria e della Svizzera, ma rappresentava anche con tutta probabilità un tentativo fatto da Nagy e dai suoi consiglieri per dare assicurazione all'Unione Sovietica che l'Ungheria non voleva entrare in nessuna alleanza militare o politica diretta contro l'URSS o servire di base ad altre forze armate di qualsiasi altra nazione straniera. Si sperava che la marcia delle truppe sovietiche su Budapest potesse essere fer-

---

(19) *Népszabadsàg*, 2 novembre 1956.

mata con l'aiuto eventuale delle altre maggiori Potenze a sostegno della neutralità ungherese.

341. In tre *note verbali* indirizzate all'Ambasciata Sovietica il 2 novembre, il Governo Ungherese protestava contro i movimenti militari delle truppe sovietiche in Ungheria e l'occupazione, da parte dell'esercito sovietico, delle linee e delle stazioni ferroviarie, ecc. (20). Si proponeva che la delegazione ungherese composta da Géza Losonczy, Ministro di Stato, Jòzsef Kòvàgò, il Generale Andràs Marton, Ferenc Farkas e Vilmoz Zentai iniziasse immediatamente i negoziati, come era stato precedentemente proposto dall'Unione Sovietica, preferibilmente a Varsazia, per la denuncia del Trattato di Varsavia e per la neutralità dell'Ungheria. Si proponeva anche che una commissione che trattasse gli aspetti militari del ritiro delle truppe si incontrasse lo stesso giorno nel palazzo del Parlamento Ungherese; la delegazione ungherese era composta dal Ministro di Stato Ferenc Erdei, dal Maggior Generale Pàl Maléter, dal Maggior Generale Istvàn Kovacs e dal Colonnello Miklòs Szöcs.

342. Il 3 novembre in una Budapest, completamente circondata dall'esercito sovietico, mentre le province erano piene di truppe sovietiche, un nuovo governo Nagy fu formato includendovi le rappresentanze dei quattro maggiori partiti politici. Il Ministro di Stato Ferenc Farkas, in un radiomessaggio del 3 novembre, disse che i membri del Governo erano d'accordo sui seguenti punti, tra gli altri: 1) « Mantenere le più sincere e strette relazioni economiche e culturali con ogni paese socialista anche dopo aver ottenuto la neutralità »; 2) « Stabilire relazioni economiche e culturali con altri paesi del mondo amanti della pace »; 3) « Continuare i nostri sforzi e i negoziati » con l'URSS per la neutralità e l'indipendenza ungherese e il ritiro delle truppe sovietiche; 4) « Noi consideriamo assolutamente necessario » fare ap-

---

(20) Vedi *Népakarat*, 3 novembre 1956.

pello all'URSS, alla Repubblica Popolare Cinese, alla Jugoslavia e alla Polonia « perchè ci aiutino nella pacifica realizzazione della nostra causa ».

343. La mattina del 3 novembre l'ambasciatore Andropov aveva informato Nagy che il Governo dell'URSS aveva accettato le proposte di negoziati. Non era ancora nella possibilità di designare i membri della delegazione politica, ma era pronto a cominciare immediatamente i negoziati circa l'aspetto militare della questione del ritiro delle truppe sovietiche. Questi ultimi negoziati cominciarono circa verso mezzogiorno; la delegazione ungherese era composta, oltre che di Nagy, delle quattro personalità menzionate. La delegazione sovietica comprendeva il Generale Malinin, il Luogotenente Generale Stepanov e il Maggior Generale Scerbanin. Alla fine della riunione i negoziatori ungheresi ed in particolare il Ministro della Difesa Nazionale, Generale Maléter, e il capo della delegazione, Generale Kovàcs, sembravano soddisfatti. L'atmosfera dei negoziati era stata buona e i generali sovietici accomodanti. Ci si era trovati d'accordo su un certo numero di punti tecnici, implicanti il completo ritiro delle forze sovietiche dall'Ungheria. L'unico punto in contestazione era la data del completo ritiro delle truppe; i negoziatori ungheresi chiedevano che la totale evacuazione fosse effettuata entro dicembre, mentre i sovietici insistevano, per ragioni tecniche, per il 15 gennaio. Una speciale commissione fu formata per dirigere il ritiro degli uomini e del materiale. I negoziatori ungheresi accettarono la richiesta sovietica che le truppe sovietiche lasciassero il paese salutati da cerimonie e che le ultime unità partissero accompagnate da fanfare militari. Il cimitero di guerra sovietico, distrutto durante la Rivoluzione, doveva essere riassettato e conservato (niente però sembra si sia detto circa la statua di Stalin a Budapest). La riunione continuò alle 22 alla sede del Comando dell'esercito sovietico a Tóköl, dove i negoziatori sovietici erano in comunicazione telefonica diretta con Mosca.

344. Una temporanea atmosfera di fiducia e d'intesa si sviluppò pertanto durante il pomeriggio al Palazzo del Parlamento. Fu annunciato per radio che la delegazione sovietica aveva promesso che parecchi treni che trasportavano truppe sovietiche, non avrebbero attraversato la frontiera ungherese. Il sentimento di ottimismo non era solamente basato sul rapporto dei negoziatori che l'esercito sovietico si sarebbe ritirato, accompagnato, per salvare le apparenze, dagli onori militari e dalle espressioni di gratitudine degli ungheresi. Alcuni membri dei circoli governativi ungheresi sentivano che, quali che fossero le preferenze dell'esercito sovietico, i capi politici sovietici si erano resi conto che una parziale occupazione dell'Ungheria non sarebbe stata in futuro realmente decisiva, specialmente in tempo di crisi, e che una occupazione totale sarebbe stata costosa e avrebbe significato una considerevole perdita di prestigio nel mondo. Al fine di ottenere una definitiva promessa per il ritiro delle truppe, i dirigenti ungheresi erano pronti a fare concessioni sulla data in cui il movimento delle truppe sovietiche doveva essere ultimato e ad acconsentire alle richieste formulate dai negoziatori sovietici — secondo un testimonio — che gli ungheresi rifondessero all'Unione Sovietica il costo di tutte le armi date all'esercito ungherese dalla fine della seconda guerra mondiale.

345. In un altro capitolo di questo rapporto vengono riferiti gli avvenimenti della sera: l'inizio dei negoziati al Comando sovietico, l'intervento di ufficiali sovietici, l'arresto dei rappresentanti ungheresi ed il loro successivo trasferimento nell'Unione Sovietica. Sarà anche ricordato l'ultimo appello di Nagy e dei suoi Ministri come l'annuncio dato da Radio Budapest della convocazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

346. Che cosa aspettava l'insurrezione ungherese dalle Nazioni Unite? Il Governo di Nagy, non appena ebbe il dubbio che l'Unione Sovietica non avrebbe ritirato le sue truppe dall'Ungheria, lungi dal ritenere che la situazione in Unghe-

ria non fosse di pertinenza delle Nazioni Unite, cercò, sostenuto dalle organizzazioni rivoluzionarie, di assicurarsi l'appoggio delle Nazioni Unite per il raggiungimento di quella posizione internazionale a cui mirava l'insurrezione, e attraverso le Nazioni Unite, di ottenere l'aiuto delle maggiori potenze. Il 28 o il 29 ottobre il governo Nagy revocò il mandato di Pétér Kos, delegato permanente ungherese, affidando a Jànos Szabo la responsabilità di trasmettere i suoi comunicati agli Organi delle Nazioni Unite. La delegazione ungherese composta da Imre Horvàth, Endre Sik e Imre Vajda, che era già a Vienna in viaggio per New York, ebbe l'ordine di ritornare a Budapest. E' stato riferito al Comitato che l'invio di una nuova delegazione composta di esponenti dei partiti rappresentati nel Governo era stata presa in seria considerazione. E' stato anche riferito che lo stesso Nagy pensò alla possibilità di recarsi personalmente alle Nazioni Unite per chiedere l'aiuto dell'Organizzazione e che il nome della signorina Anna Kéthly fu fatto in quella occasione. Tuttavia il Governo ritenne indispensabile la loro presenza a Budapest.

347. Sia il Governo che il popolo speravano in un aiuto attivo dell'Organizzazione per il ritiro delle truppe sovietiche come per la progettata neutralità. Si pensò che la visita di una delegazione delle Nazioni Unite o del Segretario Generale potesse scongiurare l'avanzata dell'esercito sovietico ed il conseguente rovesciamento del Governo. Il pubblico aveva qualche speranza che le Nazioni Unite prendessero delle iniziative analoghe a quelle che erano state prese nel Medio Oriente, un invito a cessare il fuoco e possibilmente l'invio di truppe delle Nazioni Unite. Queste aspettative non erano però molto precise. Si era indubbiamente delusi dal fatto che le Nazioni Unite non avessero agito con maggior rapidità e determinazione. Tuttavia nessuno dei testimoni interrogati dal Comitato desiderava, eccetto casi isolati, un intervento militare esterno che avrebbe causato una guerra generale. Molti di essi pensavano che un intervento militare non sarebbe stato

necessario, ma che un'azione politica sarebbe stata sufficiente (21).

E. *La questione del ritiro delle forze armate sovietiche dopo il 4 novembre 1956*

348. La richiesta del popolo ungherese per la partenza delle truppe sovietiche non venne meno dopo il rovesciamento del Governo di Nagy, la rioccupazione militare di Budapest e la cessazione delle ostilità. Non solo continuarono ad apparire manifesti e volantini in nome di varie organizzazioni ungheresi, con i quali veniva richiesto, tra l'altro, il ritiro delle forze sovietiche, un'Ungheria indipendente e neutrale e la discussione di questi problemi da parte del Governo con l'Unione Sovietica e le Nazioni Unite, ma anche vari capi ungheresi non esitavano di esprimere queste richieste pubblicamente.

349. Un testimonio ha riferito al Comitato che l'8 novembre, durante una riunione tra le rappresentanze d'un Consiglio Operaio ed il comandante sovietico della città, generale Grebenik, questi domandò perchè gli operai non fossero ritornati al lavoro. Il Presidente del Consiglio Operaio avanzò quattro richieste, tra le quali il ritiro delle forze sovietiche da Budapest e dal resto dell'Ungheria, la proclamazione della neutralità sul modello dell'Austria e la denuncia del Trattato di Varsavia. Il comandante sovietico rispose con un detto russo che dice: « Solamente quando i granchi fischieranno e i pesci canteranno, le truppe russe lasceranno il territorio ungherese ».

---

(21) La notizia sparsasi in Budapest il 2 novembre dell'arrivo « di una delegazione delle Nazioni Unite che veniva da Praga » fu confermata da Géza Losonczy il 3 novembre nella sua conferenza stampa, nel corso della quale disse che ancora « durante la mattinata era stato informato » dell'arrivo della delegazione, ma che non l'aveva ancora incontrata. (*Népszabadsàg*, 3 novembre 1956; Radio Budapest, 3 novembre, ore 22,30).

350. Il 13 novembre, durante una riunione a Ujpest, in una località circondata dai carri armati sovietici, i delegati dei Consigli Operai procedettero alla redazione d'un programma di sette punti, il primo dei quali richiedeva « l'immediato ritiro delle truppe russe dal territorio ungherese »; il quarto, libere elezioni in data da definirsi sotto la supervisione delle Nazioni Unite; il quinto, l'immediata denuncia del Trattato di Varsavia; il sesto, un'iniziativa per assicurare il riconoscimento della neutralità ungherese da parte di tutto il mondo; il settimo, la revisione e la pubblicazione di tutti gli accordi commerciali. Lo stesso giorno, Sàndor Gàspàr, Presidente della Federazione Nazionale dei Liberi Sindacati, appoggiava la richiesta del popolo per il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio di Budapest e da tutto il paese.

351. Sempre lo stesso giorno, due manifesti stampati furono distribuiti in tutta la città di Budapest; un proclama redatto dall'Unione degli Scrittori, dall'Accademia delle Scienze, dalla Agenzia Telegrafica Ungherese e da altre organizzazioni chiedeva, tra le altre cose, il ritiro delle truppe sovietiche e la neutralità dell'Ungheria. Il secondo manifesto, presentato dal Consiglio Operaio della zona industriale di Budapest, dichiarava che il lavoro sarebbe stato ripreso solo se certe richieste fossero state accolte. Queste richieste comprendevano l'immediato ritiro delle truppe sovietiche da Budapest e negoziati per il loro ordinato ritiro dall'Ungheria. Il 15 novembre i delegati del Consiglio Operaio della Grande Budapest, riferendo la loro intervista con Kàdàr, dissero che il Governo aveva dato « una apprezzabile promessa » circa la realizzazione, in un prevedibile futuro, delle loro richieste rivoluzionarie avanzate il 23 ottobre, comprendenti « il graduale ritiro » delle truppe sovietiche dal territorio del paese. L'annuncio del Consiglio diceva che nel caso che il Governo non avesse adempiuto quanto richiesto, si sarebbe di nuovo ricorso all'arma dello sciopero nelle fabbriche. Si spiegò che i delegati del Consiglio si rendevano conto che il Governo non

207

avrebbe potuto soddisfare le loro richieste per il ritiro immediato delle truppe sovietiche a causa « dell'attuale situazione internazionale ».

352. Un documento pubblicato il 17 novembre a Budapest dal Consiglio Rivoluzionario degli Intellettuali Ungheresi confermava che quanto i rivoluzionari volevano in politica estera era la denuncia del Trattato di Varsavia, la fine della partecipazione dell'Ungheria al « Consiglio del Reciproco Aiuto Economico », lo sgombero di tutte le basi militari straniere e la neutralità dell'Ungheria. Il documento chiedeva di porre tutte le miniere di uranio dell'Ungheria a disposizione dell'« Organizzazione Internazionale per l'Utilizzazione dell'Energia Atomica a Scopi Pacifici », di invitare le truppe di altri Stati a sostituire quelle dell'Unione Sovietica e, se fosse stato necessario, ad assumere l'incarico provvisorio della difesa delle frontiere, oltre ad altre funzioni militari. Durante l'incontro del 23 novembre del Consiglio Centrale Operaio di Csepel col comandante sovietico, una delle richieste avanzate fu nuovamente « che i negoziati per il ritiro delle truppe sovietiche cominciassero immediatamente ».

353. Il Memorandum emanato il 26 novembre dal Partito Petöfi (ex-Partito Nazionale dei Contadini), conteneva anche una richiesta di trattative col Governo sovietico e con i comandanti sovietici militari per il ritiro delle truppe sovietiche, dapprima dalle loro basi e in un secondo tempo da tutta l'Ungheria. Il 30 novembre la Lega delle Associazioni degli Universitari Ungheresi e degli Studenti Medi (MEFESZ) dichiarò che: « la Gioventù Universitaria aderisce al suo programma emanato il 23 ottobre ». « Noi consideriamo che l'ordine, la calma, la ripresa della produzione e dei trasporti siano necessarie affinchè le richieste della nostra Rivoluzione Nazionale e Democratica — richieste di cui la controrivoluzione ha abusato — siano realizzate, tra cui il ritiro delle truppe sovietiche ». Il 5 dicembre circa 2.000 persone si adunarono alle legazioni di alcune Potenze occidentali cantando

l'Inno Nazionale Ungherese e gridando, tra l'altro, « I Russi vadano a casa loro! Vogliamo l'aiuto delle Nazioni Unite! »,

354. L'8 dicembre un Memorandum contenente una importante dichiarazione di politica estera fu emanato in nome del Partito Indipendente dei Piccoli Proprietari, del Partito Petöfi, del Consiglio Operaio di Budapest, del Consiglio degli Intellettuali Rivoluzionari Ungheresi, dell'Unione degli Scrittori Ungheresi e della Lega delle Associazioni degli Universitari Ungheresi e degli Studenti Medi.

Notando che « uno dei principali fattori che aveva portato alla attuale grave situazione era stato l'interpretazione e l'analisi errate degli obiettivi della Rivoluzione Ungherese, che erano giunte ai dirigenti politici dell'Unione Sovietica da coloro che sostenevano il pessimo regime distrutto il 23 ottobre 1956 o che desideravano restaurare i suoi metodi », il *memorandum* dichiarava che « la decisione del Governo Sovietico di non entrare in trattative per il ritiro delle truppe di stanza in Ungheria e per la sistemazione delle relazioni ungaro-russe fino a che l'ordine non fosse completamente ristabilito, era dovuta a tale erronea interpretazione di fatti ». Il *memorandum* continuava affermando che « la sola presenza delle truppe sovietiche ostacolava la realizzazione della condizione domandata dal Governo Sovietico per il ritiro delle sue truppe ». Il *memorandum* proponeva come unica via d'uscita da questa *impasse*, che il Governo Sovietico ed un Governo Provvisorio Ungherese, costituito su principi democratici, raggiungessero un accordo, unitamente agli altri Stati Membri, sulla revisione degli obblighi stabiliti dal Trattato di Varsavia, le modalità e la durata del ritiro delle forze armate sovietiche dall'Ungheria, il rimpatrio dei cittadini ungheresi arrestati dalle autorità sovietiche e l'impostazione delle relazioni economiche tra l'Ungheria e la Russia nello spirito dell'accordo economico russo-polacco. Il *memorandum* aggiungeva che se il Governo Sovietico considerava necessario avere ulteriori garanzie, la proibizione che forze armate e basi militari straniere stazionassero nel territorio ungherese,

e la disposizione che il materiale fissile fosse usato esclusivamente per scopi non militari sotto il solo controllo della Organizzazione Internazionale, sarebbero state prescritte da una Legge Costituzionale.

355. Per quanto riguarda Kàdàr, si ricorda che nel suo radio-messaggio che annunciava la formazione del Governo Rivoluzionario Ungherese Contadino-Operaio, in data 4 novembre, egli dava, come parte del suo programma, il punto quindici, che dice quanto segue: « Dopo che l'ordine e la calma saranno stati ristabiliti, il Governo Ungherese comincerà i negoziati col Governo Sovietico e con gli altri partecipanti al Trattato di Varsavia, per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria ». La necessità del mantenimento dell'ordine come condizione per l'inizio dei negoziati per il ritiro delle truppe sovietiche, fu ribadita dalla stampa e dalla radio. Un editoriale del *Népszabadsàg* del 14 novembre diceva: « Tutti desiderano la partenza delle truppe sovietiche, eccetto pochi amareggiati seguaci di Ràkosi. Non c'è nessun patriota ungherese che possa compiacersi del fatto che carri armati sovietici scorrazzino per la capitale ungherese. Il Governo sovietico ha annunciato che le truppe sovietiche non lasceranno la nostra capitale ed il paese fino a che l'ordine non sia ristabilito. Noi non possiamo modificare questa decisione; lo sciopero non farà altro che distruggerci. Invece di affrettarlo, non farà altro che ritardare più a lungo il ritiro delle truppe sovietiche, e in ultima analisi, allontanerà lo sviluppo politico democratico che deve sorgere nel nostro paese ».

356. Kàdàr in un indirizzo alla radio fatto l'8 novembre, ribadì la sua posizione in merito alle prospettive di negoziati con l'Unione Sovietica per il ritiro delle truppe dall'Ungheria: « Il Governo è d'accordo con la richiesta che le truppe sovietiche lascino l'Ungheria non appena la pace e l'ordine siano ristabiliti ed inizierà negoziati per raggiungere questo scopo ». L'11 novembre dichiarò che dopo la liquidazione della controrivoluzione e il rafforzamento della Repub-

blica Popolare con l'aiuto delle forze sovietiche, sarebbero state iniziate le trattative « in merito alla questione del ritiro delle forze sovietiche dal paese ». Tale affermazione fu ripetuta da Kàdar il 28 novembre.

357. Kàdàr, nel suo cablogramma al Segretario Generale delle Nazioni Unite in data 12 novembre, mentre asseriva che il Governo Ungherese e il Governo Sovietico avevano « l'esclusiva competenza per negoziare il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria », affermava: « Dopo il completo ristabilimento dell'ordine, il Governo Ungherese inizierà immediatamente negoziati col Governo dell'Unione Sovietica per il ritiro di queste truppe dall'Ungheria » (22). Il 19 novembre 1956 il ministro Scepilov disse all'Assemblea Generale che « la questione delle truppe sovietiche in Ungheria sarà definita secondo quanto detto nella dichiarazione (del Governo dell'URSS del 30 ottobre 1956). Allorquando la normalità sarà stata ripristinata nella capitale ungherese, d'accordo col Governo ungherese, le truppe sovietiche si ritireranno sollecitamente da Budapest. Contemporaneamente il Governo Sovietico inizierà negoziati col Governo della Repubblica Popolare Ungherese, quale Stato Membro del Trattato di Varsavia, sulla questione del mantenimento di truppe sovietiche nel territorio ungherese ».

358. Il 3 dicembre 1956 il Ministro degli Effari Esteri, Imre Horvath, affermò all'Assemblea Generale che: « le forze sovietiche erano presenti in Ungheria con l'approvazione del Governo Ungherese, anzi a richiesta di quello stesso Governo ». Quando il Governo Ungherese lo desiderasse, le forze sovietiche avrebbero lasciato il paese, così come già una volta avevano evacuato Budapest ». Il 10 dicembre, all'Assemblea Generale, Kuznetsov rimandò nuovamente alla Dichiarazione del 30 ottobre, la quale indicava la volontà del Governo Sovietico di intavolare negoziati col Governo Ungherese e con i Governi degli altri paesi firmatari del Trattato di Varsavia,

---

(22) A/3341.

in merito allo stazionamento di guarnigioni sovietiche in Ungheria; tuttavia, egli mise questo problema in relazione alla presenza di forze armate straniere in territori di altri Stati.

359. Un cambiamento della prima posizione del Governo Kàdàr divenne evidente dalla metà del dicembre in poi. La milizia organizzata da Münnich era stata allora rafforzata e aveva preso in consegna dalle truppe sovietiche l'incarico di mantenere la sicurezza. Le forze sovietiche incominciarono a ritirarsi dalle caserme prima occupate dall'esercito ungherese e divennero gradualmente meno visibili nelle strade di Budapest.

360. Una dichiarazione politica intitolata « Sui Maggiori Compiti » fatta dal Governo Kàdàr il 5 gennaio 1957 (23) menzionava la fiducia del Governo nella « solidarietà internazionale dei lavoratori e nella « permanente alleanza con l'Unione Sovietica e con ogni paese del campo socialista ». « L'esercito sovietico, nella presente situazione, sta difendendo il popolo ungherese sul territorio ungherese contro ogni possibile attacco militare da parte di forze imperialiste estere e sta così assicurando che il nostro popolo possa vivere in pace e dedicare le proprie forze alla grande causa del socialismo e alla prosperità del Paese ». Dopo aver notato che i fattori che recentemente avevano disturbato le relazioni russo-ungheresi erano stati liquidati di pieno accordo, la dichiarazione del 5 gennaio continuava: « il Governo ungherese ed il Governo sovietico sono desiderosi di definire, secondo le relazioni di alleanza amichevoli e fraterne dei due Paesi, per mezzo di amichevoli negoziati, tutte le questioni presenti e future, nelle relazioni russo-ungheresi, incluse le questioni connesse con la presenza delle forze sovietiche in Ungheria. La base di tale definizione è l'internazionalismo proletario, il rispetto per l'uguaglianza, la sovranità e l'indipendenza nazionale, la non interferenza negli affari interni di ogni altro Paese e il reciproco vantaggio, così come è stato ribadito dal-

---

(23) *Népszabadsàg*, 6 gennaio 1957.

l'Unione Sovietica nella sua dichiarazione del 30 ottobre in merito ai suoi rapporti con le altre Democrazie Popolari ». Non esiste nessun altro riferimento in questa Dichiarazione alla questione della presenza delle forze sovietiche in Ungheria.

361. Un discorso di Kàdàr pronunciato il 2 febbraio 1957 a Salgòtarjàn riflette il nuovo atteggiamento verso la presenza dell'esercito sovietico in Ungheria. « ... Si dice che ci sono truppe straniere sul territorio ungherese, intendendo con ciò truppe sovietiche. Compagni, questi soldati sono soldati appartenenti alle truppe di un Paese socialista ed amico, figli e figlie della Rivoluzione di Ottobre, nostri fratelli e soccorritori. Per noi esse non sono truppe straniere. Che cosa significhino le truppe straniere sarebbe stato sperimentato dagli illusi studenti, se il 23 ottobre fosse durato per altre due o tre settimane e se realmente truppe straniere — quelle dei paesi e dei governi imperialisti — fossero venuti qui. Essi avrebbero conosciuto che cosa significhi avere truppe straniere sul territorio di un Paese ».

362. Nella sua comunicazione alle Nazioni Unite, in data 4 febbraio 1957, il Governo di Kàdàr dichiarò che « per quanto riguarda la presenza e il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio ungherese, si tratta d'una questione di esclusiva pertinenza dei Governi ungherese e sovietico e di quelli degli altri Stati Membri del Trattato di Varsavia. Il Governo ungherese ha nuovamente ribadito il 6 gennaio la sua intenzione di definire la questione relativa alle truppe sovietiche di stanza in Ungheria mediante negoziati tra il Governo ungherese e quello sovietico. I principî sui quali tale definizione si sarebbe basata sono esposti nella ben nota dichiarazione fatta il 30 ottobre dall'Unione Sovietica ».

363. La « Dichiarazione del Governo dell'Unione Sovietica e del Governo della Repubblica Popolare Ungherese » del 28 marzo 1957 contiene solamente l'espressione della decisione dei due Governi « di appoggiare e rafforzare il Trattato

di Varsavia, che è inteso a provvedere ad una sicura salvaguardia contro tutti gli intrighi dei circoli aggressivi degli Stati imperialisti ». Riferendosi alla presenza delle truppe sovietiche nel territorio ungherese, la Dichiarazione dice: « La presenza di unità dell'esercito sovietico sul territorio dell'Ungheria è un fattore decisivo per la protezione del paese dagli intrighi aggressivi degli imperialisti come fu dimostrato dagli eventi di ottobre e novembre in Ungheria ». Entrambi i Governi dichiarano che « la temporanea presenza delle truppe sovietiche, secondo i termini del Trattato di Varsavia, è dettata dalla presente situazione internazionale ». Più oltre si aggiunge che « le due Parti inizieranno tra breve conversazioni sulla presenza delle unità militari sovietiche in Ungheria per determinare la loro forza, la loro composizione e il loro dislocamento e verrà concluso un accordo sulla posizione giuridica delle truppe sovietiche temporaneamente di stanza nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese ». Nella dichiarazione non si faceva menzione del loro ritiro in un immediato futuro. A complemento della Dichiarazione, un accordo fu concluso il 27 maggio 1957 tra il Governo dell'URSS e il Governo della Repubblica Popolare Ungherese « sulla posizione giuridica delle forze sovietiche temporaneamente di stanza sul territorio della Repubblica Popolare Ungherese » (24).

364. Il cambiamento dalla posizione iniziale sembra ora completo: come è stato riferito dalla stampa, Kàdàr, in un suo discorso al Parlamento ungherese il giorno 11 maggio 1957, disse: « Noi appoggiamo il Trattato di Varsavia, di conseguenza dobbiamo anche appoggiare la presenza delle truppe sovietiche in Ungheria fintanto che dovremo fronteggiare le mire aggressive degli imperialisti e le loro forze in combutta » (25).

---

(24) *Népakarat*, 29 maggio 1957. Per il testo dell'accordo vedi allegato A a questo capitolo.

(25) *Népakarat*, 12 maggio 1957.

F. *Osservazioni finali*

365. I paragrafi precedenti riportano ampiamente le principali disposizioni degli atti internazionali pubblicati relativi agli impegni dell'Ungheria riguardo allo stazionamento e all'eventuale impiego delle forze sovietiche sul territorio ungherese. Descrivono gli sforzi gradualmente compiuti dal Governo Nagy, in risposta alle richieste della Nazione ungherese, per ottenere la cessazione dell'intervento sovietico e il ritiro totale delle forze armate sovietiche dall'Ungheria.

366. E' ormai assodato che il Governo di Nagy, la cui legittimità, secondo la Costituzione ungherese, fino alla sua deposizione non può essere contestata, protestò contro la penetrazione e l'impiego delle forze sovietiche nel territorio ungherese, e che non solamente tale Governo richiese che quelle forze non intervenissero negli affari ungheresi, ma anche che egli negoziò e fece pressioni per il loro definitivo ritiro. Le azioni del Governo Nagy danno prova del fermo desiderio degli ungheresi, fino a tanto che poterono pubblicamente esprimere le proprie aspirazioni, di ottenere una posizione internazionale autenticamente indipendente per il loro Paese.

367. E' altrettanto fuori discussione che il Governo Nagy sia stato estromesso con la forza. Il successore prese il potere con l'aiuto delle forze armate di uno Stato straniero. Il Governo Nagy non si dimise nè trasferì i suoi poteri al Governo Kàdàr. E' degna di nota l'accettazione del Governo Kàdàr, dopo aver inizialmente dichiarato il contrario, della presenza permanente delle forze sovietiche in Ungheria.

368. Non vi è alcun dubbio sulle aspirazioni dell'immensa maggioranza del popolo ungherese. La presenza dell'esercito sovietico sul territorio ungherese è per gli ungheresi l'attestato visibile della subordinazione dell'Ungheria ad una potenza straniera e dell'impossibilità per il loro Paese di realizzare i propri ideali. Il ritiro delle forze armate sovietiche rappresentava un'aspirazione basata sul profondo sentimento

patriottico degli ungheresi, che ha la sua origine nel loro storico passato. La loro volontà di riottenere la piena indipendenza internazionale è potente ed è stata rafforzata dalla parte svolta dal comando militare sovietico negli anni del dopoguerra nell'instaurazione di un regime politico modellato su quello dell'Unione Sovietica, e più recentemente dall'intervento dell'esercito sovietico inteso ad assicurare la continuità di tale regime.

369. Il Comitato non ha ritenuto che questi sentimenti ed aspirazioni fossero ostili all'Unione Sovietica come Stato o al popolo sovietico come persone, o che potessero escludere la simpatia di molti ungheresi verso un certo numero di caratteristiche del sistema economico e sociale sovietico. Sebbene l'idea della neutralità fosse stata avanzata, le esatte implicazioni di tale posizione internazionale non furono definite; sembra al Comitato che ciò sia solamente una delle espressioni del desiderio degli ungheresi di rivendicare l'indipendenza sovrana di un Paese virtualmente soggetto all'occupazione militare. I dirigenti ungheresi che deposero dinnanzi alla Commissione e le cui asserzioni sono state vagliate, hanno ribadito la necessità per il loro Paese di mantenere con l'Unione Sovietica relazioni politiche, militari ed economiche corrette. anzi amichevoli, ed hanno dichiarato di essere stati pronti a dare a questo proposito tutte le necessarie garanzie.

* * *

ALLEGATO *A*

ACCORDO TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA POPOLARE UNGHERESE ED IL GOVERNO DELL'URSS SULLO *STATUS* LEGALE DELLE FORZE SOVIETICHE DISLOCATE TEMPORANEAMENTE NEL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA POPOLARE UNGHERESE, CONCLUSO A BUDAPEST IL 27 MAGGIO 1957 (26)

Il Governo della Repubblica Popolare Ungherese ed il Governo dell'URSS, pienamente decisi ad esercitare tutti i loro sforzi per preservare e rafforzare la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo intero, considerando che nella presente situazione internazionale — in un'epoca caratterizzata dall'esistenza dell'aggressiva alleanza Nord-Atlantica; dal riarmo della Germania occidentale e dal continuo incoraggiamento dato in quel Paese alle forze « revansciste »; dal mantenimento da parte degli Stati Uniti e di altri Stati partecipanti al Patto Nord-Atlantico di numerose forze e basi militari in prossimità degli Stati socialisti — si sta sviluppando una minaccia per gli Stati socialisti; considerando che in queste condizioni il temporaneo stazionamento delle forze sovietiche nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese serve allo scopo di salvaguardare la comune difesa dall'eventualità di un'aggressione e che ciò concorda con gli accordi internazionali; e desiderosi di sistemare la questione relativa alla temporanea presenza delle forze sovietiche sul territorio della Repubblica Popolare Ungherese, il Governo della Repubblica Popolare Ungherese e quello dell'URSS hanno deciso, in base alla loro dichiarazione del 28 marzo 1957, di stipulare il presente accordo; a tal fine nominano i loro rappresentanti plenipotenziari: per il Governo della Repubblica Popolare Ungherese: Imre Horvath, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Ungherese, Geza Revesz, Ministro della Difesa della Repubblica Popolare Ungherese; per il Governo dell'URSS: A. A. Gromyko, Ministro degli Affari Esteri dell'URSS, G. K. Zhukov, Ministro della Difesa dell'URSS, i quali, dopo es-

---

(26) Traduzione dall'originale ungherese, il cui testo apparve nel *Népakarat*, 29 maggio 1957, n. 123.

217

sersi scambiati le credenziali, che trovarono essere redatte nella debita regola e forma, hanno concordato quanto segue:

Art. I. — La temporanea presenza delle forze sovietiche sul territorio della Repubblica Popolare Ungherese non è in alcun modo pregiudizievole delle sovranità dello Stato ungherese; le forze sovietiche non interferiscono sugli affari interni della Repubblica Popolare Ungherese.

Art. II. — 1. Il potenziale numerico delle forze sovietiche temporaneamente dislocate sul territorio della Repubblica Popolare Ungherese e le loro zone di guarnigioni, saranno determinati sulla base di uno speciale accordo tra il Governo della Repubblica Popolare Ungherese ed il Governo dell'URSS.

2. I movimenti delle forze sovietiche nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese fuori della zona delle loro guarnigioni richiedono in ogni caso il benestare del Governo della Repubblica Popolare Ungherese o degli agenti ungheresi autorizzati in suo nome.

3. Le esercitazioni e le manovre delle truppe sovietiche nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese, fuori della zona delle loro guarnigioni, saranno effettuate in base a piani concordati con le competenti autorità governative ungheresi, o in ogni caso con l'approvazione del Governo della Repubblica Popolare Ungherese o delle competenti autorità ungheresi.

Art. III. — Le forze sovietiche di stanza nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese, i loro dipendenti ed i membri delle famiglie dei dipendenti, hanno il dovere di rispettare ed osservare le disposizioni delle leggi ungheresi.

Art. IV. — 1. Le truppe sovietiche di stanza nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese indossano le loro uniformi, hanno e portano armi in base ai regolamenti stabiliti dall'esercito sovietico.

2. I mezzi di trasporto delle unità militari sovietiche devono esporre in maniera evidente il numero di registrazione fissato dal comando delle truppe sovietiche e comunicato ai competenti organi ungheresi.

3. Gli organi competenti ungheresi riconosceranno la validità, senza esame o tassa, della patente automobilistica rilasciata dai competenti organi sovietici al personale delle forze sovietiche di stanza nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese.

Art. V. — Le questioni di giurisdizione connesse con lo stazionamento delle truppe sovietiche nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese, sono decise secondo le seguenti modalità:

1. In caso di reati commessi dal personale delle forze sovietiche o dai membri delle loro famiglie, sul territorio ungherese, si applicano, come regola generale, le leggi della Repubblica Popolare Ungherese; sono competenti i tribunali, gli uffici della pubblica accusa e gli altri organi ungheresi competenti a perseguire i reati. I casi relativi a reati commessi dai militari sovietici sono istruiti dal Tribunale Militare e sono giudicati dagli organi giudiziari militari della Repubblica Popolare Ungherese.

2. Non si applicano le disposizioni del n. 1 del presente articolo:

A) Nei casi in cui membri delle forze armate sovietiche o membri delle loro famiglie commettano reati solo contro l'Unione Sovietica, il personale delle forze sovietiche o membri delle loro famiglie;

B) Nei casi in cui personale delle forze sovietiche commetta reati durante il servizio.

Nei casi menzionati sotto le lettere A) e B), si applicano le leggi sovieti-

che, e i tribunali, gli uffici della pubblica accusa e gli altri organi sovietici, abilitati a perseguire i reati, sono competenti.

3. Gli organi competenti sovietici ed ungheresi possono reciprocamente richiedere che determinati casi, previsti in questo articolo, siano trasferiti alla propria giurisdizione o da essa accettati. Tali richieste saranno favorevolmente esaminate.

Art. VI. — Quando un reato è stato commesso contro le truppe sovietiche presenti nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese o contro un militare che sia membro delle forze sovietiche, i responsabili saranno giudicati dai tribunali della Repubblica Popolare Ungherese in base alla stessa procedura seguita per i reati commessi contro le forze armate ungheresi o i militari ungheresi.

Art. VII. — 1. Gli organi competenti ungheresi e sovietici si daranno reciprocamente ogni altra assistenza, compresa quella legale nella persecuzione dei reati elencati negli articoli V e VI del presente accordo.

2. Tra le parti contraenti sarà stipulato uno speciale accordo per definire i princìpi e le modalità che presiederanno all'attuazione dell'assistenza di cui al comma 1° del presente articolo, come di quella che si renda necessaria in seguito al sorgere di casi civili che possano determinarsi a causa della presenza delle truppe sovietiche nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese.

Art. VIII. — A richiesta degli organi e delle autorità competenti ungheresi, coloro che essendo membri delle forze armate sovietiche si renderanno colpevoli di aver violato le leggi ungheresi, saranno espulsi dal territorio della Repubblica Popolare Ungherese.

Art. IX. — 1. Il Governo dell'URSS si impegna a risarcire il Governo della Repubblica Popolare Ungherese per i danni materiali eventualmente arrecati allo Stato ungherese da azioni o da atti di negligenza commessi dalle unità militari sovietiche o da singoli militari; s'impegna altresì a risarcire i danni eventualmente arrecati dalle truppe sovietiche, dalle unità o dai militari durante il loro servizio, ai beni stabili e ai cittadini ungheresi o a cittadini di altri Stati presenti nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese; in entrambi i casi la somma dovuta sarà quella determinata da una commissione mista formata, in conformità dell'articolo XVII del presente accordo, sulla base delle pretese avanzate e tenendo in considerazione le decisioni della legislazione ungherese. Le controversie che possono sorgere a causa di obbligazioni contratte dalle unità militari sovietiche saranno anch'esse esaminate da una commissione mista sulle stesse basi.

2. Il Governo dell'URSS si impegna altresì a risarcire il Governo della Repubblica Popolare Ungherese per i danni eventualmente arrecati ai beni stabili e ai cittadini ungheresi, o a cittadini di altri Stati presenti nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese, da azioni od atti di negligenza commessi da membri delle forze sovietiche fuori servizio; si impegna inoltre a risarcire i danni causati da azioni o da atti di negligenza commessi da membri delle famiglie dei militari sovietici; in entrambi i casi l'ammontare sarà determinato dai competenti Tribunali ungheresi sulla base delle citazioni presentate contro i responsabili del danno.

Art. X. — 1. Il Governo della Repubblica Popolare Ungherese si impegna a risarcire il Governo dell'URSS per i danni eventualmente arrecati alle proprietà delle unità militari sovietiche presenti nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese, e ai membri delle forze armate sovietiche, da azioni o da atti di negligenza commessi da organi dello Stato ungherese, secondo l'ammon-

tare stabilito dalla commissione mista formata in conformità dell'articolo XVII di quest'accordo, sulla base delle pretese avanzate e tenendo in considerazione le decisioni della legislazione ungherese.

Le controversie che possano sorgere in seguito ad obblighi contratti da organi dello Stato ungherese verso unità militari sovietiche saranno anch'esse esaminate da una commissione mista sulle stesse basi.

2. Il governo della Repubblica Popolare Ungherese si impegna inoltre a risarcire il Governo dell'URSS per i danni eventualmente arrecati alle unità militari sovietiche presenti nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese, ai membri delle forze armate sovietiche e ai membri delle loro famiglie, da azioni od atti di negligenza di cittadini ungheresi; l'ammontare sarà determinato dal tribunale ungherese sulla base delle citazioni fatte contro i responsabili del danno.

Art. XI. — 1. Il risarcimento del danno di cui agli artt. IX e X sarà pagato sia da parte sovietica sia da quella ungherese entro tre mesi dalla data della decisione della commissione mista o dalla data in cui la sentenza del tribunale è divenuta esecutiva. Il pagamento delle somme dovute alle persone o agli organi che hanno sofferto i danni di cui all'articolo IX del presente accordo, sarà reso esigibile dai competenti organi ungheresi; nei casi di cui all'art. X del presente accordo, dai competenti organi sovietici.

2. Le pretese di risarcimento di danni di cui agli artt. IX e X, che erano sorte dopo l'entrata in vigore del Trattato di pace con l'Ungheria e che, prima dell'entrata in vigore del presente accordo, non furono ancora definite, saranno esaminate dalla commissione mista.

Art. XII. — La costruzione di edifici, campi d'aviazione, strade, ponti, impianti permanenti di stazioni-radio, ivi compresa la determinazione della loro potenza e frequenza, nelle zone di guarnigione delle truppe sovietiche, dovranno avere l'approvazione delle competenti autorità ungheresi. Simile approvazione è anche necessaria per la scelta degli edifici, fuori delle zone di guarnigione delle forze sovietiche, adibiti all'uso del personale delle forze armate sovietiche.

Art. XIII. — I problemi relativi alle modalità ed alle condizioni dell'uso, da parte delle forze armate sovietiche, di caserme e di uffici amministrativi, di magazzini, di campi d'aviazione, di campi di addestramento, di mezzi di trasporto e di comunicazione, di energia elettrica e di servizi pubblici, connessi con la temporanea permanenza delle forze sovietiche nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese, verranno risolti da speciali accordi tra le autorità competenti delle parti contraenti; gli accordi in vigore relativi a quanto precedentemente menzionato, qualora se ne riscontrasse la necessità saranno riesaminati allo scopo di definirli più dettagliatamente.

Art. XIV. — Nel caso in cui i beni e i servizi concessi in uso alle forze sovietiche, di cui all'elenco dell'articolo XIII, vengano abbandonati, essi ritorneranno in possesso delle autorità ungheresi. I problemi connessi al passaggio alle autorità ungheresi dei beni abbandonati dalle forze sovietiche sul territorio della Repubblica Popolare Ungherese, compresi gli edifici costruiti dalle forze sovietiche, saranno definiti da speciali accordi.

Art. XV. — Allo scopo di definire i problemi di ordinaria amministrazione, connessi con la permanenza delle forze sovietiche in Ungheria, il Governo della Repubblica Popolare Ungherese ed il Governo dell'URSS nomineranno i loro plenipotenziari che tratteranno dei problemi pertinenti alla permanenza delle forze sovietiche in Ungheria.

Art. XVI. — Ai sensi del presente accordo: Membro del personale appartenente alle forze sovietiche è: A) Un militare dell'esercito sovietico; B) Un civile che sia cittadino sovietico e che presti servizio nelle unità delle forze sovietiche nella Repubblica Popolare Ungherese.

Zona di guarnigione è il territorio messo a disposizione delle forze sovietiche, compresi i luoghi dove sono acquartierate le unità militari, con i campi di addestramento, campi e poligoni di tiro, ed ogni altra località usata da queste unità.

Art. XVII. — Allo scopo di risolvere i problemi connessi con l'interpretazione o l'applicazione del presente accordo e degli accordi suppletivi da esso derivati, verrà formata una commissione mista russo-ungherese, alla quale le parti contraenti nomineranno tre dei loro rappresentanti. Detta commissione agirà in base alle disposizioni che essa riterrà di adottare.

La sede di questa commissione verrà stabilita a Budapest. Qualora detta commissione mista non riuscisse a risolvere i problemi ad essa affidati, questi saranno risolti per via diplomatica nel più breve tempo possibile.

Art. XVIII. — Il presente accordo è soggetto a ratifica ed entrerà in vigore il giorno in cui gli atti di ratifica verranno scambiati; lo scambio avrà luogo a Mosca

Art. XIX. — Il presente accordo rimane in vigore per tutta la durata della permanenza delle forze sovietiche nel territorio della Repubblica Popolare Ungherese e può essere modificato con l'approvazione delle parti contraenti.

Questo accordo è stato redatto a Budapest il 27 maggio 1957 in lingua ungherese e russa; entrambi i testi hanno uguale validità. A testimonianza di quanto sopra, i summenzionati rappresentanti hanno firmato questo accordo e vi hanno apposto i loro sigilli.

In nome del Governo della Repubblica Popolare Ungherese: I. Horvath, G. Revesz.

In nome del Governo dell'URSS: A. Gromyko, G. Zhukov.

221